

IL PROCESSO D'APPELLO FORTUNATAMENTE LE CASE FARMACEUTICHE AVEVANO PATTEGGIATO E VERSATO NELLE CASSE DELLO STATO E DELLA REGIONE OLTRE 7 MILIONI DI EURO

Farmatruffa, la beffa

Sono quasi tutti prescritti i reati per 79 degli 81 imputati

Farmatruffa, l'ora della grande beffa

Quasi tutti prescritti i reati per 79 degli 81 imputati

● Per fortuna nove case farmaceutiche avevano patteggiato. Tre anni fa evitarono l'interdizione versando nelle casse dello Stato e della Regione Puglia complessivamente oltre sette milioni di euro. Se non fosse stato così, al danno si sarebbe aggiunta la beffa. Ieri la corte d'Appello di Bari ha fatto presente alle parti (procura generale, difensori, parti civili), che, conti alla mano, si sono prescritti tutti i reati (tranne due episodi di truffa e un falso) contestati a 79 degli 81 imputati.

LONGO IN II >>

GIOVANNI LONGO

● Per fortuna nove case farmaceutiche avevano patteggiato. Tre anni fa evitarono l'interdizione versando nelle casse dello Stato e della Regione Puglia (la quota spettante a quest'ultimo ente è disponibile da pochi mesi) oltre sette milioni di euro. Se non fosse stato così, al danno si sarebbe aggiunta la beffa. Ieri, in apertura del processo di secondo grado, la corte d'Appello di Bari ha fatto presente alle parti (procura generale, difensori, parti civili), che, conti alla mano, si sono prescritti tutti i reati (tranne due episodi di truffa e un falso) contestati a 79 degli 81 imputati. Il processo è quello sulla

presunta farmatruffa da 20 milioni di euro al Sistema sanitario nazionale.

I soli reati non ancora estinti a causa del decorso del tempo sono contestati al 62enne Michele Salzo di Conversano (Bari), ritenuto dall'accusa il capo della presunta associazione e condannato in primo grado a sette anni di reclusione, e a Gaetano Luigi Grilli. I difensori degli altri 79 imputati hanno chiesto un termine per valutare l'eventuale rinuncia alla prescrizione. Solo in questo caso il collegio potrebbe esprimersi nel merito. La Corte ha così rinviato il processo al 3 dicembre quando, il collegio (presidente Antonio Civita) potrebbe emettere una sentenza di non luogo a procedere per associazione per delinquere, truffa, falso, corruzione e riciclaggio. Il provvedimento di primo grado era stato emesso dal Tribunale di Bari il 14 ottobre 2010, a un decennio dai primi fatti contestati. Settantotto tra medici, farmacisti e informatori scientifici di nove case farmaceutiche e multinazionali furono condannati. Ventuno imputati furono assolti. Con quel provvedimento venne anche riconosciuto il risarcimento dei danni alle parti civili. Nei confronti della Regione 31 imputati furono condannati a pagare una provvisoria immediatamente esecutiva di 635mila euro; all'Ordine dei Medici 10mila euro. Somme che, a quanto pare, non sono mai state versate. Con la prescrizione gli enti non avranno un centesimo neanche in appello.

Per la complessità del processo

di primo grado (perizie contabili elaborate e costose, decine di testimoni ascoltati in aula, udienze fiume) fu necessario attendere otto mesi prima che fossero depositate le motivazioni. Altri 45 giorni perché tutti gli imputati condannati impugnassero il provvedimento, un anno e mezzo per fissare l'inizio del processo di secondo grado. La prescrizione è servita. Per fortuna che le case farmaceutiche, messe con le spalle al muro dalle indagini coordinate dal pm Ciro Angelillis e condotte dai carabinieri del Nas e dagli investigatori della polizia municipale, accettarono di pagare una megamulta di oltre sette milioni di euro finiti nelle casse dello Stato (4.112.320,12 euro) e della Regione (2.926.231,41 euro). La procura nel gennaio 2006 aveva chiesto l'interdizione dall'attività di impresa per le nove industrie del farmaco. La sentenza era stata emessa al termine del procedimento sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Secondo l'accusa le multinazionali non avevano predisposto forme di autocontrollo dei propri dipendenti tese a prevenire comportamenti truffaldini ai danni del Servizio sanitario nazionale. Una significativa quantità di medicinali, nel



periodo oggetto dell'indagine (2001 - 2004) sarebbe stata prescritta da medici compiacenti a pazienti ignari, oppure morti, o in quantità di gran lunga superiore al dosaggio normale per ottenere il rimborso. In due riprese, fra l'estate del 2003 e la primavera del 2004, furono arrestate 120 persone.

Adesso le parti civili
(Regione e Ordine
medici) non
percepiranno nulla

DANNO IN PARTE EVITATO

Per fortuna le case farmaceutiche avevano patteggiato e versato oltre 7 milioni di euro a Stato e Regione



FARMATRUFFA La beffa: prescritti quasi tutti i reati



FARMACI Quasi tutti i reati prescritti per 79 degli 81 imputati

